ANNO XXI
1940-XVIII

VOCI FRATERNE

GENNAIO
NUM. 1



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

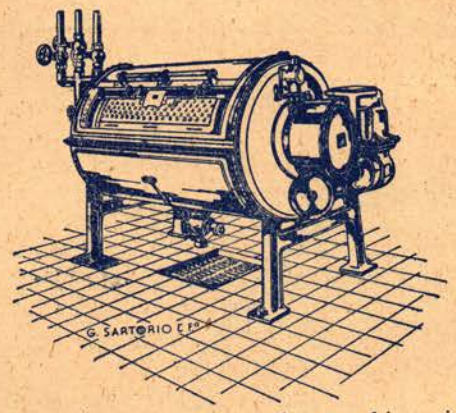
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

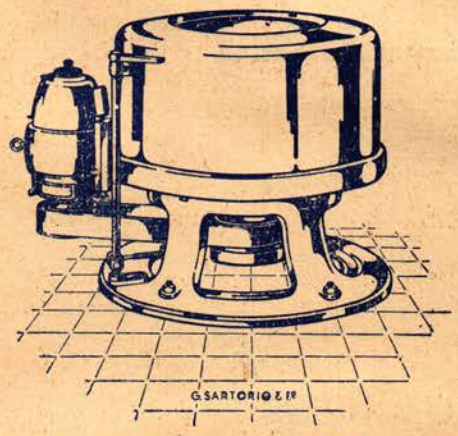
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

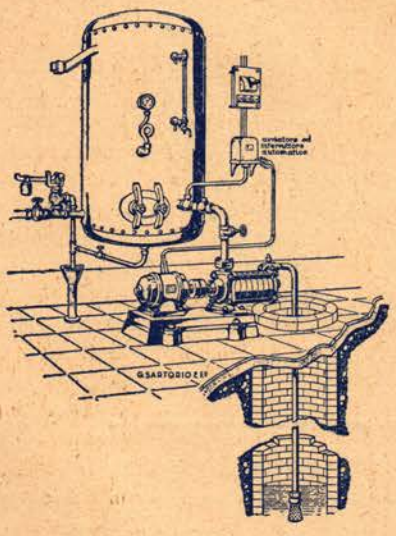


A. 495

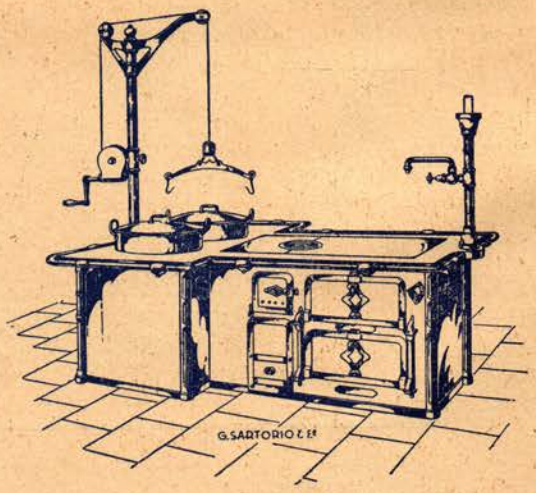


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXI - N. 1 GENNAIO 1940 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: La strenna pel 1940. — Un apostolo della carità. — Apostolato nel proprio ambiente. — Per un giovane soldato nel... 1940. — Federazione Nazionale Italiana ex Allievi di Don Bosco. — Stille di rugiada. — Ex Allievo medaglia d'oro nella commemorazione di un Vescovo. — L'ex Allievo di Don Bosco, Apostolo del Catechismo. — *Dalle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre). - Roma (Sacro Cuore) - Nizza Monferrato - Messina - Treviglio. — Ricordare. .

La Strenna pel 1940

La strenna per l'anno 1940, che il veneratissimo Rettor Maggiore, seguendo la tradizione, invia a quanti tengono a Lui rivolti lo sguardo ed il cuore, come a Padre e Maestro, si presenta, e per la forma e per la sostanza, di eccezionale importanza, tale da esigere particolarissima considerazione. Eccone il testo:

« *S. Giovanni Bosco ci invita a mantenere sempre e praticamente nel massimo onore nelle nostre case ed in particolare negli Oratori Festivi, l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa* ».

A nessuno sfuggirà l'osservazione che, con formula inusitata, la strenna viene presentata non come una raccomandazione del Rettor Maggiore, ma come un invito diretto, direi quasi « personale » di S. Giovanni Bosco.

E' da escludere evidentemente, avuto riguardo alla Persona da cui il testo è redatto, che la novità della formula sia casuale; dobbiamo anzi ritenere per certo che sia stata meditata e voluta di proposito.

Ed è perfettamente logico che sia così; poichè quanto più si studia D. Bosco Santo, tanto più si acquista la convinzione che l'insegnamento del catechismo, specialmente negli Oratori Festivi, al fine della formazione religiosa dei giovanetti (la quale poi in definitiva è precisamente la risultante pratica dell'insegnamento catechistico) è stato il motivo inspiratore della sua missione caratteristica, il centro della sua attività, lo scopo principale delle sue istituzioni, l'elemento più prezioso dell'eredità da Lui trasmessa ai suoi figli, come tesoro da moltiplicare con il loro zelo.

Tutta la vita di S. Giovanni Bosco è un richiamo all'insegnamento catechistico. Le sue biografie documentano che egli: fanciullo, impiegò il suo ascendente sui suoi conterranei e le sue industrie di giocoliere e saltimbanco per raccogliere intorno a sè il maggior numero possibile di giovinetti, nell'intento di istruirli nel catechismo; studente, moltiplicò le forme della sua operosità diretta allo stesso obbiettivo e nel regolamento della sua prima organizzazione (la Società dell'allegria) inserì come regola centrale la frequenza ai catechismi parrocchiali; chierico, diede principio al suo pubblico ministero ecclesiastico, facendo con zelo ed efficacia, durante le vacanze, tutte le domeniche, il catechismo nella sua parrocchia; prete, ritenne di assolvere, nel modo più proficuo, la sua missione di salvezza delle anime,

con la creazione dell'Oratorio Festivo, il quale, nella sua sostanza essenziale, è una scuola di catechismo, alla quale è coordinata tutta una serie di norme pratiche intese a favorirne la costante frequenza e ad assicurarne i frutti salutari, nella formazione cristiana delle anime giovanili.

Non sarebbe difficile dimostrare — se in questo scritto la dimostrazione non fosse fuori sede — che nell'Oratorio Festivo — e cioè nella scuola di catechismo che ne costituisce il nucleo centrale e la ragion di essere — si compendia principalmente l'Opera multiforme e gigantesca di San Giovanni Bosco; poichè tutte le altre sue istituzioni (laboratori, ospizi, collegi, case di formazione, ecc.) o sono sviluppi complementari e perfettivi dell'Oratorio, o sono organi destinati al reclutamento ed alla preparazione del personale necessario al funzionamento ed allo sviluppo dell'opera basilare.

Nelle sue memorie S. Giovanni Bosco lasciò scritto: « La mia delizia era fare il catechismo ai fanciulli ».

Lo spirito di D. Bosco, trasfuso nella Società Salesiana, è dunque spirito eminentemente e prevalentemente catechistico, e l'insegnamento del catechismo è il motto di famiglia lasciato dal Santo ai continuatori dell'opera sua.

Alla luce di questi ricordi e di queste considerazioni si comprende come, nella imminenza della celebrazione del centenario della istituzione dell'Oratorio Festivo — ricorrenza che rinverdisce le memorie e richiama il mondo salesiano al pensiero delle sue origini — tutti coloro che si gloriano di far parte delle Famiglie Salesiane debbano sentir risuonare fino al fondo dell'anima una voce dall'alto — la voce dell'Apostolo della gioventù — che li invita a raccogliere, a mobilitare, a potenziare fino all'estremo limite del possibile, le energie individuali e collettive per mantenere nel massimo onore l'insegnamento catechistico, estendendolo ed avvalorandolo con ogni più moderno sussidio morale e materiale, in tutti gli ambienti nei quali giunge la loro influenza.

Del lavoro che gli appartenenti alle Famiglie salesiane possono e debbono compiere in questo campo di santa operosità, per il bene degli individui, delle famiglie, della Chiesa e della società, una parte non secondaria spetta agli ex Allievi, i quali non possono non apprezzare l'onore della cooperazione a cui S. Giovanni Bosco li chiama, secondo la parola incitatrice del suo quarto Successore.

Il beneamato Sig. D. Seriè, a cui il Rettor Maggiore ha dato il caro incarico di essere l'interprete del suo paterno affetto e della sua fiducia verso gli ex Allievi, ha in molte occasioni, fatto conoscere con la parola e con gli scritti, quali siano le direttive da seguire, quali i metodi da adottare, quali le attività da svolgere.

Rileggano e meditino gli ex Allievi le amabili e sapienti istruzioni da Lui impartite nei suoi articoli su « *Voci Fraterne* » nei quali i problemi dell'insegnamento catechistico, nella sfera e nella forma appropriate alla condizione di essi, sono mirabilmente trattati; e ciascuno poi, dopo un esame di coscienza che a ciascuno rivelerà i suoi doveri e le sue possibilità, si disponga a fare, senza indugio, del suo meglio per mettere in pratica quello che la coscienza gli avrà suggerito.

Alcuni potranno far molto; altri potranno far poco; ma tutti hanno la possibilità di portare il loro contributo di buona volontà per assecondare nell'ambito della propria famiglia, il santo desiderio di D. Bosco Santo. Ogni inerzia, ogni esitazione, ogni assenteismo, ogni diserzione, menomerebbe l'intima gioia che ci proviene dalla qualifica di ex Allievi e sarebbe come un tradimento della consegna che dal nostro Santo Maestro e Padre ci è stata data per la vita.

La esortazione alla più intensa attività volenterosa e tenace va sopratutto alle Presidenze ed ai Consigli direttivi delle Unioni, ai quali spetta la responsabilità di illuminare, incoraggiare e stimolare gli ex Allievi, e di promuovere tutte quelle iniziative, che secondo le istruzioni del Signor D. Seriè, possono giovare allo scopo prefisso. E' di grande importanza che nel-

le riunioni ordinarie o straordinarie e nei Convegni del 1940 i dirigenti delle Unioni, curino che sia trattato e discusso il programma tracciato dalla strenna, premettendo una relazione che esponga quel che sarà già stato fatto e quel che sarà in progetto o in via di esecuzione, per la relativa attuazione.

* * *

Nella prossima ricorrenza delle Feste del S. Natale e di Capo d'Anno, la Presidenza Generale, uniformandosi alle buone consuetudini delle nostre famiglie, presenta ai benemeriti Presidenti delle Federazioni Regionali e delle Unioni, ai componenti dei Consigli Direttivi, ed a tutti gli ex Allievi — non eccettuati quelli che ancora alle Unioni non sono iscritti — fraterni, cordialissimi auguri, estendendoli alle loro famiglie ed a tutte le altre persone care al loro cuore, nella fiducia che Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco li avvalorino con la loro intercessione onnipotente presso il Cuore SS. di Gesù.

Il voto più fervido che la Presidenza Generale vuole esprimere è quello che il prossimo anno 1940 sia, e per i carissimi Presidenti e per i Consigli Direttivi e per gli ex Allievi singoli, ricco di meriti acquistati, con la buona volontà e lo zelo nel favorire quella santa impresa di salvezza sociale, alla quale D. Bosco Santo invita tutti coloro che vogliono mostrarsi degni della sua spirituale paternità.

Il Presidente Generale
ARTURO POESIO

UN APOSTOLO DELLA CARITA'

Il Conferimento della Medaglia d'Oro al merito della Redenzione Sociale
al Presidente Regionale della Lombardia Gr. Uff. EGIDIO LEGNANI



Apprendiamo con la più schietta letizia nel cuore, che allo zelante Presidente Regionale dei nostri ex Allievi è stato concesso da S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, il Diploma di Primo grado (medaglia d'oro) *in considerazione delle particolari sue benemerenze anche in questo campo della sua multiforme attività.*

Infatti il Gr. Uff. Egidio Legnani *da vent'anni è l'angelo consolatore delle anime in pena nelle Carceri Giudiziarie, non solo, ma li assiste pure dopo il loro ritorno alla società.*

Da vari anni è membro attivo del Consiglio di Patronato Pro Liberati dal Carcere di Milano.

All'illustre amico le nostre felicitazioni per l'onore che riflette anche sugli ex Allievi che a noi uniti gli porgono l'espressione del loro giubilo.

Il Vice Presidente del Consiglio Regionale Lombardo Comm. Ramelli, sicuro interprete degli ex Allievi di Lombardia che egli presiede con cura ed intelletto d'amore, ha espresso le felicitazioni più vive, e moltissime altre sappiamo sono pervenute al nostro carissimo Gr. Uff. Legnani, a lui uniti in fraterna e salesiana esultanza.

Apostolato nel proprio ambiente

Schemi e programmi di attività e di conferenze che si propongono allo studio ed alla buona volontà delle Presidenze delle Unioni degli Ex Allievi di D. Bosco.

I.

Al programma del « Catechismo in famiglia » segue logicamente l'idea del catechismo nella vita sociale e professionale.

Nelle edificanti adunanze di Presidenti di Unioni ex Allievi delle singole Ispettorie d'Italia, nelle quali abbiamo ammirato lo slancio e la decisa volontà di eseguire la parola d'ordine data quest'anno dal Ven.mo Rettore Maggiore, si è accennato a questa possibile estensione delle rigogliose attività delle nostre Unioni.

E' una graditissima risposta che date ai vostri antichi Superiori, un indice evidente della vostra buona volontà di contribuire alla solenne commemorazione del Centenario del primo Oratorio Festivo, e un segno evidente della vostra carità, che è diffusiva per natura.

Due parole di premesse... in confidenza.

Nelle periodiche riunioni delle Presidenze, adunque, non si limiti il lavoro alle consuete feste sociali, opere locali, discussioni sulla magrezza del bilancio, pratiche burocratiche o statistiche, ma si elevi lo sguardo a più alti orizzonti...

Sapete perchè, alle volte, le Unioni non prosperano?

E' perchè le Presidenze non sanno, in quei casi, trovare e tracciare un piano preciso e nobile, degno delle sante aspirazioni degli associati.

Manca il coraggio; non si sa valutare il capitale di grandi energie che il Signore ha messo nelle nostre mani; non si ha fiducia nella potenza degli strumenti, o non si sanno adoperare. E' vero che è arduo compito quello di piegare la volontà degli uomini e indirizzarli al bene, ma vi accompagna la grazia di Dio; e la protezione di Don Bosco sopra i suoi volonterosi allievi non viene mai meno...

Si parla forse soltanto di ordinaria amministrazione; si fanno lamentele perchè i soci non pagano la quota... Oh, quel benedetto soldo!... Quasi che tutto dipendesse dalla quota...

Non si pensa, invece, che vi sono magnifici campi inesplorati o dimenticati. *Quaerite regnum Dei et justitiam eius et haec omnia adiicentur vobis...*

Non si osa domandare sacrifici anche più nobili ai nostri associati, specialmente ai giovani... che aspettano da noi le direttive, vivono la loro ora dei grandi ardimenti; non è quella dei vent'anni l'ora dell'eroismo?

Forse l'età matura, la relativa agiatezza, la calma apparente che circonda i membri delle Presidenze fa loro dimenticare che hanno il dovere di capire e di rendere fruttifere quelle superbe energie.

Si traccino, dunque, linee precise, chiare, concrete, non solo come temi di studio o centri di interesse, ma come vette da scalare.

Si divida e suddivida il lavoro; si formino sezioni di arditi collaboratori; si designino capi gruppo; si dia il via e si esiga il resoconto dei risultati ottenuti; si scoprirà quello che sono capaci di fare tanti bravi vostri compagni. I primi ammirati dei trionfi sarete voi stessi.

Questa molteplicità di cariche era nella mente del nostro Don Bosco; date uno sguardo al suo primo regolamento degli Oratori Festivi, e vedrete come quel grande Santo psicologo voleva associare un gran numero di collaboratori all'opera sua, dando molto lavoro, molto da fare; moltiplicando le occasioni di dimostrare che faceva assegnamento sulla loro capacità, di farli partecipi delle sue responsabilità,

e così, mentre li vincolava perchè si pone amore a ciò che costa sacrificio, li educava praticamente allo spirito di solidarietà ed all'apostolato fra i compagni...

Diventati uomini non si è affievolito questo genere di allenamento, e lo abbiamo constatato in parecchie Unioni.

Voi tutti siete Salesiani.

Fatte queste premesse, non vi dispiaccia che io accenni alle ragioni che abbiamo per accettare il suggerimento propostoci di benedire ed incoraggiare l'iniziativa di estendere la cosidetta crociata catechistica all'ambiente sociale e professionale nel quale svolgono la loro attività i cari ex Allievi salesiani.

Don Bosco, parlando un giorno in una adunanza di ex Allievi e di Cooperatori, disse: « Col nome di salesiani io intendo di significare tutti coloro che furono educati con le massime di questo gran Santo. Quindi, pur voi siete tutti salesiani ».

Il Salesiano è un apostolo per vocazione, quasi direi per natura; aspira ad essere un altro Don Bosco. Voi stessi lo dite quando volete ricordare i migliori vostri antichi professori: era un altro Don Bosco, un piccolo Don Bosco.

I primi ex Allievi si sforzavano di imitare il loro Padre. I membri delle prime compagnie od associazioni religiose di Don Bosco sembrano i precursori dell'attuale movimento dell'Azione Cattolica.

Già, nell'istituto, nelle passeggiate, nelle vacanze, con Don Bosco e, più tardi, nei loro paesi, come mistiche api portavano questo spirito apostolico di Don Bosco, questa sete di anime, questo desiderio di estendere il pensiero cattolico, di impedire il peccato, di conquistare nuove vocazioni per Don Bosco e per la Chiesa.

Erano abituati, attraverso le confidenze del Santo loro Maestro, a non considerarsi estranei ai gravi problemi sociali dell'ora, a considerarli sotto l'angolo visuale della fede, a non schivare le responsabilità, ad apportare il loro granellino di sabbia alla ricostruzione cristiana dell'ambiente con le loro fervide preghiere, con la santità della vita e con la modesta loro azione. Quanti esempi si potrebbero citare a questo riguardo!

Veniamo a noi.

Constatazione dolorosa.

Il Rettore Magnifico dell'Università di Torino, eminente bacteriologo di fama mondiale, Prof. Azzo Azzi, nella sua relazione di quest'anno all'inaugurazione dell'Anno Accademico, dopo avere accennato ai progressi delle scienze, fa questa dolorosa constatazione: « Ma vi è un settore, per contro, dove non vi è accenno al progresso (e non dico dell'Italia che indubitatamente non partecipa a pericolose deviazioni ideologiche in alcun senso) e cioè *il settore della* PIETÀ... E' da anni che vado predicando ai giovani la necessità di aumentare le nostre riserve di volontà, di coraggio e di tempera ai dolori fisici e morali ».

Ecco un richiamo alla realtà, dato sinceramente da un'alta cattedra. Gli ex Allievi di Don Bosco vogliono essere elementi di questo progresso nella pietà, presa nel vero senso della parola, cioè nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo.

Per aumentare queste energie, queste riserve di volontà, di coraggio e di tempra, gli ex Allievi di Don Bosco sanno che ci vuole più religione, più catechismo, più forti convinzioni appoggiate non sopra il solo sentimento naturale, ma sulle verità della Fede. Tutto può cambiare in questo mondo, ma la fede, dice il Faber, è l'immagine dell'eternità, e dove c'è la vera fede, c'è pietà, e dove c'è pietà, c'è carità...

Seminare attorno a noi le verità della fede, così spesso dimenticate; seminarle specialmente fra i giovani.

« Signori, diceva Don Bosco in una calda esortazione, i protestanti, gli increduli, i settari di ogni fatta, niente lasciano di intentato a danno dell'incauta gioventù, e come lupi affamati si aggirano a fare scempio degli agnelli di Cristo. Stampe, fotografie, scuole, asili, collegi, sussidi, promesse, minacce, calunnie, tutto metto-

no in opera a fine di pervertire le tenere anime, strapparle dal seno materno della Chiesa, adescarle, tirarle a sè e gettarle in braccio a Satana... Ora, a spettacolo così straziante ce ne staremo noi indifferenti e freddi? Non sia mai, o anime cortesi, no, non si avveri che siano più accorti, più animosi nel fare il male i figli delle tenebre che non nell'operare il bene i figli della luce. Laonde, ognuno si faccia guida, maestro e salvatore dei fanciulli. Alle arti ingannatrici della malignità contrapponiamo le industrie amorose della carità nostra ».

Non ascolteremo noi le parole che il nostro Santo Padre e Maestro dirigeva ai cooperatori ed agli ex allievi?

E' qui, ora, accennato un nuovo compito al vostro desiderio di lavorare: esortava S. S. Pio XI: « Farsi apostoli nel proprio ambiente. Gli apostoli, aggiungeva, sono meglio compresi negli ambienti a cui si rivolgono, se ci vivono ».

Voi conoscete meglio di noi l'ambiente nel quale vi trovate. Siete il ponte tra Dio ed il mondo che vi circonda. Come voi ci parlate delle vostre esperienze e ci fate conoscere il mondo attraverso i vostri rapporti, spesso così dolorosi, così noi vi preghiamo di trasmettere a quel piccolo mondo nel quale vivete e dove noi non possiamo arrivare, le idee di Don Bosco.

Strumenti della Divina Provvidenza.

Siate dunque strumenti della Divina Provvidenza.

Don Bosco, il giorno in cui ricevette da benemeriti cooperatori il titolo di proprietà del Monte Tibidabo a Barcellona per erigervi il Santuario del Sacro Cuore, rispose a quei signori: « Sono confuso dell'inaspettata e novella prova che mi date della vostra religione e pietà. Ve ne ringrazio, ma sappiate che in questo istante voi siete strumenti della Divina Provvidenza... Sì, o signori, siete strumenti della Divina Provvidenza ». Commosse furono le sue parole, e grande fu la commozione di coloro che le udirono.

Siate strumenti della Divina Provvidenza nel diffondere intorno a voi il bene che Don Bosco vagheggiava che si sarebbe fatto nel mondo attraverso l'opera dei suoi ex Allievi.

Un giornalista aveva chiesto a Don Bosco: — Ma che cosa pensa lei intorno alle condizioni della Chiesa nell'Europa e nell'Italia, e circa il suo avvenire?

— Io non sono profeta... Lo siete invece un po' tutti voialtri giornalisti; quindi, piuttosto a voi bisognerebbe domandare che cosa accadrà. Nessuno fuorchè Dio conosce l'avvenire; tuttavia, umanamente parlando, è da credere che l'avvenire sarà grave. Un poeta latino dice che sono vani gli sforzi per risalire quando si è per la china di un precipizio e che necessariamente si va piombando giù sino al fondo. Le mie previsioni sono molto tristi, ma non temo nulla. Dio salverà sempre la sua Chiesa, e la Madonna, che visibilmente protegge il mondo contemporaneo, saprà ben far sorgere dei *Redentori.*

— Uno di questi è appunto lei, Don Bosco, esclamò, concludendo, quel signore. (*M. B.*, XVII, 86).

Vedete, miei cari ex allievi, come si sono avverate queste parole. E tra gli ex Allievi il Signore ha fatto e farà sorgere di questi redentori, continuatori dell'opera risanatrice del mondo.

L'allievo geometra Belmonte diceva a Don Bosco, in un convegno: « Ognuno degli antichi allievi conserva una cara memoria dei giorni trascorsi sotto la direzione del nostro amatissimo Don Bosco. Ora, adulti, se nelle molteplici loro occupazioni si sentono talvolta affranti dalle difficoltà, contrastati dalle circostanze, viene loro in aiuto la memoria benedetta di Don Bosco, che a suo tempo seppe loro insegnare con la parola e con l'esempio la costanza nel lavoro, nei propositi, e la cristiana magnanimità... Gli allievi che ogni anno, finiti i loro studi, o appresa la loro arte si diffondono pel mondo, fan sì che ormai non vi è paese ove non si senta parlare di Don Bosco » (*M. B.*, XVIII, 151).

Da questi tratti della vita del nostro Santo capirete il senso delle direttive che dovete dare al vostro lavoro di apostolato ed alla vostra vita, e la risposta al richia-

mo del Magnifico Rettore dell'Università di Torino. Compito precipuo degli ex Allievi: portare lo spirito di Don Bosco nella società.

Portatori e conservatori dello spirito del gran maestro Don Bosco.

Tutti lodano le idee di Don Bosco: era un precursore, un veggente, un illuminato; e voi avete il dovere di seguire ed estendere questa scia luminosa.

I migliori ex Allievi sono al certo quelli che hanno conosciuto Don Bosco personalmente od attraverso i loro maestri, primi imitatori del Padre. Anzi, vi dirò che nelle statistiche delle Unioni ci accorgiamo, dall'influsso e dalla perseveranza degli ex Allievi, della qualità dei Maestri che ebbero durante la loro permanenza negli Istituti, e risalendo la scala attraverso i migliori gruppi di ex Allievi troviamo il nome di qualche salesiano benemerito riconosciuto come il più genuino, il migliore esponente, del sistema educativo e catechistico di Don Bosco.

Qui si può applicare la frase evangelica: *Ex fructibus eorum cognoscetis eos... Qui seminat in spiritu de spiritu et mettet...*

Come vi sono conservatorî musicali, accademie di scienze o di belle arti, che hanno come norma e programma di studiare le melodie, i principii o le linee dei loro sommi capi e maestri, di conservare e diffondere le loro idee, così l'Associazione degli ex Allievi di Don Bosco, artista della santità, maestro di incrollabili principii basati sulla fede, maestro di una nuova scuola pedagogica il cui migliore esponente siete voi stessi, e insieme all'Associazione, le Unioni vostre sono destinate a diventare i veri conservatôrî di questo spirito, accademie di studio, laboratorî di esperienze, cenacoli di confidenze, centri di irradiazione di questo benefico influsso. L'opera di Don Bosco non si è spenta con la vita mortale di Lui, ma si diffonde attraverso lo spazio ed il tempo.

(*Continua al prossimo numero*).

Sac. GIORGIO SERIÈ.

Per un giovane soldato nel... 1940

« Pietro, amico mio, voi andate al servizio di un grazioso principe. Come una madre può comandare a suo figlio, così io posso comandarvi tre cose; siate sicuro che se le fate, vivrete vittoriosamente in questo mondo.

La prima è che sopra qualunque cosa dovete amare, temere e servire Iddio, senza offenderlo minimamente in nessun modo, se vi è possibile. Tutte le mattine e le sere raccomandatevi a Lui ed Egli vi aiuterà.

La seconda è che siate dolce e cortese, privo di ogni orgoglio. Siate umile e servizievole con tutti; non maldicente nè bugiardo; mantenetevi sobrio nel mangiare e nel bere; fuggite l'invidia che è un bruttissimo vizio. Non siate adulatore nè delatore, perchè le persone di tal genere non vengono volentieri a perfezione. Siate leale coi fatti e coi detti; mantenete la vostra parola.

La terza è che del bene che Dio vi darà siate caritatevole verso i poveri nella necessità, perchè dare in onore di Lui non impoverisce mai: fidatevi di me, mio caro figlio: di ogni elemosina che farete profitterà grandemente il vostro corpo e la vostra anima.

(Raccomandazioni della madre di Bayard nello staccarsi da suo figlio).



Federazione Nazionale Italiana ex Allievi di Don Bosco

VERBALE di adunanza delle Presidenze Unioni Tre Venezie.

Addì 17 dicembre 1939-XVIII, ore 11, in un locale del Collegio Salesiano « B. Astori » di Mogliano Veneto, su invito del Rev. Direttore del Collegio stesso per incarico avuto dal Rev. Ispettore Regionale, si sono riuniti i seguenti Rappresentanti delle Unioni della Regione Veneta, nonchè:

Rev. Don SERIÈ, in rappresentanza del Rettor Maggiore;

Rev. Don ANTONIOLI, Ispettore dei Salesiani con sede a Verona;

Comm. POESIO, Presidente generale degli Ex-Allievi;

Avv. GALLETTO, Presidente regionale degli Ex-Allievi;

Rev. Don SECONDO RASTELLO, Direttore del Collegio ospitante.

Per le Unioni di:

Chioggia: Dott. Cleto Varagnolo;

Este: Ing. Antonio Bolzanella, Presidente - Don Tomba, Direttore del Collegio;

Fiume d'Italia: Giordano Penovielo, Presidente;

Gorizia: Avv. Angelo Culot, Presidente - Dottor Sebastiano Fonzani, Vice Presidente - Don Giov. Fabris, Direttore dell'Istituto;

Legnago: Augusto Broianigo, Presidente - Guido Ginoti, Segretario;

Mogliano: Dott. Fausto Piovan, Presidente - Avv. Giov. Mascherin, Vice Presidente - Avv. Ettore Piovan, Vice Presidente;

San Donà: Leonida Fava, Presidente - Danilo Toffoletto, Vice Presidente - Carmelo Scarparo, Segretario;

Tolmezzo: Giacomo Moro;

Trieste: Umberto Rizzian, Presidente;

Udine: Ottavio Battaglia, Presidente - Rag.re Adriano Benuzzi, Segretario;

Venezia (*Coletti*): Angelo Favretto, Presidente;

» (*Oratorio*): Dott. Angelo Scarpa, Presidente.

Verona: Dott. Ciro Lorenzini, Vice Presidente - Ing. Enea Roner, Segretario;

Pordenone: Prof. Don Francesco Carpenè, Direttore del Collegio.

In totale le Unioni rappresentate sono N. 13 con 24 rappresentanti.

Presiede l'adunanza il Rev. Don Seriè.

Funge da Segrtario il Dott. Fausto Piovan.

Il Presidente intona la rituale preghiera e dichiara quindi aperta la seduta.

Parla per il primo l'Ispettore Don Antonioli, che porge il ringraziamento ed il saluto di tutta l'Ispettoria a Don Seriè ed al Presidente generale; l'assemblea, con i propri applausi, sottolinea il pensiero dell'Ispettore.

Don Seriè - Ringrazia l'Ispettore delle affettuose espressioni e per le cordiali accoglienze avute ed espone poi subito i motivi dell'adunanza, non senza essersi compiaciuto per il numero delle rappresentanze.

Si tratta di preparare una degna commemorazione del centenario dell'Opera di Don Bosco, centenario che ricorrerà nel 1941. Con parola pacata e profondità di pensiero illustra le caratteristiche dell'Opera stessa, il cui scopo principale fu e rimane l'istruzione catechistica dell'umanità, ricorrendo sovente a chiari episodi della vita di Don Bosco a conferma.

Su questa falsariga quindi l'attività degli ex allievi deve svolgersi, più che in opere di altra natura sia pur benefica. Ciascuna Unione dovrebbe prendere un tema sul catechismo e svolgerlo; ad es.: « il catechismo in famiglia »; intensificare la vita spirituale fra gli aderenti all'Unione.

Suddivide gli ex allievi in tre categorie: I) ex allievi cui la fortuna ha arriso con liberalità; II) ex allievi in disagio economico e morale; III) ex allievi che rimangono volutamente lontani dalle Unioni. Bisogna avvicinare questi ultimi e procurare anche di far aiutare i secondi dai primi.

L'Unione insomma deve muoversi, dar segno di vitalità; i Superiori non desiderano dar molta importanza all'inquadramento, quanto invece vogliono darne al movimento spirituale di tutti gli ex allievi, tesserati o no.

Desidera che, in questa riunione, ciascuno dei presenti si esprima liberamente sulle varie possibilità di manifestare questa attività, augurandosi che ne derivi l'indirizzo da dare poi alle Unioni.

Dà quindi la parola al Presidente Generale.

Comm. Poesio - Non ha nulla da aggiungere al programma già tanto efficacemente esposto dal Presidente dell'adunanza. Si compiace egli pure del numero dei presenti ed accenna poi alla storia delle Unioni la cui organizzazione pratica risale a circa trent'anni fa. Il loro orientamento si è sviluppato adagio, ma con moto incessante, con entusiasmo, evitando di confondersi con altre organizzazioni del genere. Scopo dominante fu

quello di « mantenere lo spirito di Don Bosco ». E' stato raggiunto? si domanda; forse no. Accenna all'imponenza della organizzazione degli ex allievi specialmente in Argentina ed in Brasile. Le Unioni, in genere, si sono soffermate in esecuzione di opere, sviluppatesi, invero, in modo imponente, trascurando lo scopo principale di « mantenere » lo « spirito » di Don Bosco.

Dichiara che la nostra organizzazione di ex allievi si trova ad una svolta; l'ex allievo è un « cooperatore per natura », quindi il nostro orientamento deve portarci a partecipare più da vicino alla vita salesiana.

La strenna di Don Ricaldone di due anni fa è stata: « Lavorare nelle Opere di Don Bosco - forma pratica: Catechismo ». Accenna ai primordi del movimento salesiano e dice che Don Bosco ci parla *sempre* del Catechismo; è sua convinzione che Don Bosco abbia avuto per programma massimo l'insegnamento del Catechismo. L'ignoranza religiosa è la causa dei mali che affliggono la società.

In questo campo quindi è il lavoro per gli ex allievi, incominciando dal coltivare se stessi nel Catechismo. L'esaltazione dello spirito di Don Bosco deve effettuarsi nello sviluppo della coscienza catechistica; i mezzi per raggiungere tale scopo devono esser escogitati dalle Presidenze e dai Consigli delle Unioni, a seconda delle possibilità ambientali; guida preziosa in ciò sono le pregevoli pubblicazioni fatte da Don Seriè, sull'argomento.

Richiama a tutti i presenti la responsabilità per far entrare negli ex allievi lo spirito cui ha fatto cenno; bisogna cercare promotori di catechismo anche fuori del campo dell'Unione, tenendo presente che tutte le forme sono buone.

Applausi nutriti coronano il discorso del Presidente generale.

Ha la parola il Presidente regionale.



Convegno delle Presidenze Unioni ex Allievi delle Tre Venezie in Mogliano Veneto (17 - 12 - 1939-XVIII)

Avv. Galletto - Conferma sostanzialmente quanto esposto dal Presidente generale. Rileva che l'applicazione pratica dei concetti formulati presuppone l'adattamento all'ambiente in cui l'Unione vive e desidererebbe quindi che la Presidenza generale concretasse l'applicazione del programma di massima.

Accenna al valore dell'attività svolta in silenzio.

L'Opera Salesiana verrebbe ad avere due aspetti: l'uno esterno, palese, costituito dagli Istituti salesiani; l'altro silenzioso, non visibile, dato dal movimento ex allievi.

Propugna infine l'opportunità di fare ogni anno di queste riunioni regionali che ritiene della massima utilità agli effetti dell'indirizzo delle Unioni con un più intimo rapporto fra organi centrali e periferici.

Anche le parole del Presidente regionale sono accolte da applausi.

Il Presidente generale chiede ed ottiene la parola.

Comm. Poesio - Risponde al Presidente regionale circa il desiderio da lui espresso per un programma concreto da enunciarsi dalla Presidenza generale e si riferisce a quanto pubblicato da Don Serie su « Voci Fraterne » di ottobre, nell'articolo « Il Catechismo in famiglia ». Il programma è completo in detto articolo; l'attuazione pratica resta appunto affidata a ciascuna Unione sul terreno dell'ambiente in cui si trova. Invita anzi i presenti ad esprimere le proprie opinioni sull'argomento.

Ha la parola il Presidente dell'Unione Ex Allievi del Patronato di Venezia.

Dott. Scarpa - Espone i pericoli di una programmazione ed accenna ad alcune forme di attività svolta dalla Unione che presiede. Ritiene, ad esempio, conveniente, provocare delle occasioni e svolgere qualche tema catechistico anche in relazione alle professioni, mediante concorsi fra ex allievi.

Don Antonioli - Fa presente che questi concorsi sono già lanciati da « Voci Fraterne ».

Dott. Scarpa - Riprende, esponendo le difficoltà d'ordine economico di molti ex allievi, di provvedere al tesseramento ed all'abbonamento al periodico, auspicando una riduzione che consenta ai più di mettersi in regola.

Ha luogo, a questo punto, una discussione, cui prendono parte vari rappresentanti; da essa si manifesta l'indirizzo di non dare eccessiva importanza alla tessera, procurando di tener tutti, possibilmente, gli ex allievi abbonati al periodico, ricorrendo all'aiuto degli ex allievi che godono di una situazione economica migliore.

Comm. Poesio - Apprezza l'idea manifestata dall'assemblea, e la considera anzi come un voto della medesima. La tessera è una raccomandazione, ma non è considerato titolo sufficiente per formare il buon ex allievo.

Pennuzzi - Parla del problema degli ex allievi « assenti ». Propone quindi di insistere sugli ex allievi abbienti per aver i mezzi di far pervenire il nostro periodico agli « assenti » anche se non lo vogliono.

Don Seriè - Osserva che la « tessera non è stata istituita dai Salesiani, ma è sorta per volontà degli ex allievi stessi in tempi in cui non si poteva concepire un'organizzazione, per quanto a scopo morale, senza questo documento. I Salesiani, anzi, hanno richiamato in proposito i dirigenti del nostro movimento, affinchè non si insistesse eccessivamente sulla tessera per riguardo agli ex allievi meno abbienti ed anche per distinguerci dagli altri.

Fa presente l'opportunità di far delle riunioni più frequenti delle Presidenze ed anche addirittura dei Consigli delle Unioni, attraverso le quali scaturirà sempre qualche utile nuova idea.

Accenna alle difficoltà finanziarie di « Voci Fraterne » ed alla necessità quindi che ciascuna Unione veda di trovar da sola i mezzi per abbonare gli ex allievi meno abbienti ricorrendo alla generosità dei più abbienti, poichè i Superiori non possono ridurre più oltre il costo di abbonamento.

Incita i presenti ad occuparsi di migliorare la vita cristiana degli ex allievi e segnala una opportunissima pubblicazione curata da Don Bosco stesso, per i grandi; come il « Giovane provveduto » è stato da Lui fatto per i giovani, così per i grandi ha fatto il libro « Il Cristiano istruito »; in esso gli ex allievi potranno trovare un'ottima guida spirituale.

Bolzanella - Parla della difficoltà organizzativa della propria Unione, data la posizione logistica del Collegio di Este. Chiede poi la stampa separata, in fogli volonti, della pubblicazione di Don Seriè, « Il Catechismo in famiglia », fatta su « Voci Fraterne ».

Don Seriè - Visto che nessun altro chiede di parlare, riassume brevemente la discussione.

Invita le Presidenze ad esporre ai Convegni il lavoro compiuto, accennando anche ai titoli di benemerenza religiosa e civile acquisiti dagli ex allievi; spronare i medesimi a denunciare direttamente e pubblicamente tali benemerenze, non già per atto di immodestia, ma perchè da ciò ne derivi una nobile gara; a scopo di emulazione, quindi. Così si dovrebbe fare per le Unioni.

In proposito fa cenno alle qualità speciali di Don Bosco, nuove per « i Santi »: chiedeva l'elemosina in modo insistente, voleva cioè, a tutti i costi, indurre le persone assistite dalla fortuna a far del bene, e permetteva che si illustrassero le sue buone azioni ch'Egli però non attribuiva mai a sè ma al Signore ed alla Madonna dichiarandosi un umile strumento di Essi.

Chiude con le parole del Rettor Maggiore, che sono poi quelle che usava Don Bosco, ed indirizzandosi ai presenti dichiara: « Sono contento di voi ». Aggiunge che paragona il nostro movimento alla nascita ed allo sviluppo di una creatura, e così deve essere, cosicchè in esso movimento distingue tre momenti:

I^a^ MOMENTO: Abbiamo le prime manifestazioni della conoscenza.

II° MOMENTO: Come il bambino incomincia a parlare e fare i primi passi, abbiamo i primi tentativi del movimento che non ha ancora un preciso orientamento ed abbisogna di guida e sostegno.

III° MOMENTO: Il bambino è divenuto adulto e fa da sè; così il nostro movimento deve mirare a « far da sè »; trovata la via giusta, camminare verso lo scopo con ampia libertà di iniviative. Tutte le iniziative sono buone.

Ringrazia tutti e si compiace nuovamente per il numero rilevante dei convenuti, giunti anche da molto lontano, a proprie spese, ed in una stagione punto favorevole. Presenta i migliori auguri di buone feste Natalizie per tutti gli ex Allievi e famiglie, soffermando il pensiero di tutti sul fatto significativo che, nella notte di Natale, gli Angeli hanno cantato la lieta novella, per primi, ai « Pastori ».

Le parole e l'incitamento affettuoso di Don Seriè sono coronati da vivissimi applausi.

L'assemblea scatta in piedi per la preghiera di chiusura e quindi l'adunanza viene sciolta.

Il Segretario
Dott. FAUSTO PIOVAN.

Stille di rugiada.

Carissimi Amici,

Un buon esempio va sempre segnalato. Eccovene uno che giorni addietro ho potuto conoscere e che ora presento alla vostra ammirazione.

Un ex Allievo dell'Oratorio Salesiano, residente a Torino, nel dicembre u. s. si presentava al suo antico professore esponendogli con la massima confidenza il motivo che l'aveva condotto a lui; ed era di accertarsi se gli fosse pervenuta una cartolina di augurio per la ricorrenza del giorno onomastico.

— Non ero troppo sicuro — aggiungeva egli — di aver scritto esattamente l'indirizzo e son venuto per accertarmene. Ho saputo del vostro onomastico in un modo casuale e lì per lì non ho avuto altro pensiero che affrettarmi ad inviare gli auguri. Nella fretta, si sa, possono commettersi sbagli di ogni sorta. Ogni venerdì, per onorare la Passione di Gesù Cristo, *siamo soliti, io e mia moglie, di accogliere alla nostra mensa un povero*. Quello che venerdì scorso onorò la nostra tavola era un monferrino e, come tutti i monferrini, era divoto di S. Evasio. Durante il pranzo egli ricordò appunto che il dì seguente ricorreva la festa del santo: pensai tosto a voi, caro professore, e mi affrettai ad inviarvi gli auguri. Ora son contento di sapere che vi sono pervenuti e che li avete graditi.

E parlò di altro. Sobrio nelle parole, semplice nelle espressioni, egli quasi inavvertitamente buttò fuori la magnifica opera di carità che era solito compiere ogni venerdì facendo assidere alla sua tavola un povero per onorare Gesù Cristo. Che senso delicato verso il Signore e verso i poveri che lo rappresentano!

* * *

Sentendo raccontare il fatto, la mia mente corse a Don Bosco che aveva egli pure tanta squisita carità per i poveri: e ho detto fra me: — Il Maestro ha in cotesto ex Allievo un ottimo discepolo! « *Voci Fraterne* » hanno già riferito tanti atti di carità di Don Bosco e aggiungerne ancora uno, non credo sia di troppo.

« Un mattino un pover'uomo, che viaggiando giorno e notte era venuto da Alba, e s'era poi confessato e comunicato, si presenta a Don Bosco per sciogliere un voto. Essendo caduto infermo e, disperato dai medici, in fin di vita, aveva promesso di portare alla Madonna quanto possedeva in danaro e all'istante era guarito. Don Bosco contemplava quell'uomo sciolto nei modi, ma poverissimo nel vestito, e pensava quale somma potesse possedere. Quegli, tratto fuori di saccoccia un pacco di carta straccia, cominciò a svolgerlo ed ecco comparire il denaro: *una lira!* e la porse a Don Bosco con solennità dicendo:

— Ecco quanto io posseggo: la prenda!

— Sono qui tutte le vostre ricchezze?

— Tutte qui.

— Al paese avete forse un po' di vigna?

— Posseggo nulla.

— Qual'è il vostro mestiere?

— Sono un povero bracciante! vivo alla giornata.

— E come farete a tornare a casa?

— Oh bella! farò come ho fatto per venire: andrò a piedi.

— E non siete stanco?

— Un po' perchè il viaggio fu abbastanza lungo.

— E siete ancora digiuno?

— Certamente, perchè volevo fare la mia Comunione. Prima di mezzanotte però ho mangiato un pezzo di pane che aveva portato con me.

— E adesso per fare colazione che cosa avete?

— Nulla.

— Facciamo dunque così. Oggi fermatevi con me: vi darò colazione, pranzerete, cenerete, stanotte dormirete qui, e domani, se vi piace, ritornerete a casa vostra.

— Impossibile!

— E perchè?

— Questa sarebbe bella! Portare una lira e poi mangiarne tre o quattro!... e il mio voto?

— Sentite: voi date il vostro obolo a Maria SS.ma ed io vi offro ospitalità a mie spese.

— Le dico di no. Crede lei che io non capisca che la borsa della Madonna e quella di Don Bosco sono una borsa sola?

— Ma persuadetevi che la Madonna non avrà a male che v'accolga in casa.

— Non mi persuado e non voglio darle nessun incomodo.

— Ma come farete?

— Ecco: io parto a piedi: se avrò fame, chiederò elemosina; se sarò stanco, lungo la via ci sono dei paracarri; se mi prenderà il sonno, domanderò ospitalità nel pagliaio di qualche cascina, ma il mio voto voglio compierlo pienamente! La saluto e preghi per me. —

E senz'altro partì.

* * *

Che ve ne pare? L'esempio del Maestro e del discepolo sono quanto mai edificanti e ci dicono con quale delicatezza si può esercitare questa virtù a bene del prossimo. Sul punto di chiudere questa mia, ecco giungermi un'altra segnalazione dell'apostolato di carità esercitato per tanti anni dal carissimo Comm. Egidio Legnani di Milano: ma lascio che la leggiate integralmente nell'articolo a parte.

Che il Signore ispiri a voi tutti di essere cristiani attivi. Del bene se ne può fare da tutti e non mancano le occasioni. Ah! se il nuovo anno 1940 trovasse in ogni ex allievo un'anima disposta a far del bene: come ne gioirebbe Don Bosco dal cielo!

Vogliatemi bene e abbiatemi

Vostro aff.mo DON EMANUELE.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Ex Allievo Medaglia d'Oro

nella Commemorazione di un Vescovo

Siamo lieti di riportare la chiusa della brillante commemorazione che S. E. Mons. Cesare Boccoleri ha fatto di Giorgio Pollera, già ricordato su queste pagine.

Ditelo, senza reticenze .e restrizioni, *eroe della Patria.*

La sua meditata determinazione era impaziente, e quando la sua domanda sembrava arenata « tra le scartoffie di qualche ufficio », come egli scriveva, prorompeva in quest'affermazione, che ha in germe tutti gli atti eroici di poi: « In questo grande momento per l'avvenire dell'Italia, non voglio essere assente dalla mia terra nativa ».

Il suo entusiasmo era tanto sincero e insistente da diventare contagioso; e chi lo udì in treno, quando nel dicembre 1935 partiva per l'Africa, ha scritto che al sentirlo proporre ciò che avrebbe fatto nel campo di battaglia « entusiasmava veramente » (P. Mauro da Leonessa). Entusiasmo di pensiero e di cuore non di nervi; imposto, direi, da una coscienza cattolicamente ed italianamente serena e forte.

« La serenità che io ho potuto notare nel volto del caro estinto — continua il testimone di prima — non poteva non essere riflesso di una serena coscienza ».

« Il cuore diventa eroico a forza di passione », e Giorgio Pollera ha comprovato la verità di questa sentenza di Vittor Ugo.

Dell'eroismo autentico ebbe anche il pudore, l'umiltà.

I suoi atti di valore a ripetizione non li ha notati e narrati; per lui erano attuazioni ordinarie del dovere.

Sono catalogati ufficialmente, e non tutti, con la saettante rapidità dei bollettini di guerra, nelle motivazioni per il solenne encomio e per la medaglia d'argento e d'oro al valore.

Nell'Africa il soldato è necessariamente un *ardito*, e l'eroismo è il compagno di ogni marcia, di ogni tappa, di ogni conquista, è il programma di ogni minuto, perchè ogni minuto ha laggiù un agguato di belve, di clima, di uomini.

E per essere ufficiali di bande di confine non basta essere arditi, bisogna essere *temerari.*

Le temerità meditate creano la storia e sono tra le forze più decisive per il progresso. Le ore delle aquile sono quelle delle tempeste.

Nell'ardimento del Duce egli ha alimentato il proprio valore.

Nel balenare del nuovo Impero Romano egli non ha visto uno scintillìo di spade di vendetta e di oppressione nella notte africana, ma luci di redenzione; ha visto l'Italia riaffermata missionaria di Cristo e di Roma. Questo ideale valeva bene la vita, ed egli la diede, per fare la sua terra due volte sua patria.

Splendette, di fronte alla barbarie ribelle, di quella luce di libertà e di gloria che gli uomini chiamano morte.

Così cade chi sa guardare fissamente un abbagliante ideale e gli vola incontro attraverso le folgori.

Lo avevano visto a Roma quando, in premio alla sua vita guerresca, era stato prescelto col Tenente Lega, per condurre una rappresentanza di Dubat alla grande rivista in celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero, nel 9 maggio 1937.

Quando ripartì, l'*addio* delle sue labbra fu di una significazione piena e fatale.

Lo rivedremo in Dio!

Nelle sterminate ampiezze delle regioni dei Laghi, a più di 1500 chilometri da Mogadiscio, egli ed il suo Tenente Giuseppe Soddu ebbero l'incarico di domare un nucleo di ribelli fuggiti oltre il fiume Oma. Ma... è meglio guardarlo senza narrare; fissarlo mentre nel fatale 12 dicembre 1937 balza sulla breve spiaggia, per sollecitare i Dubat al difficile traghetto del fiume. Ecco: sui cespugli della riva di fronte si accende una criniera di lampi, innanzi ai fucili invisibili, il Pollera si drizza in faccia alla morte, come se fosse più forte di essa.

E' colpito, sanguina al torace trapassato dal fianco destro all'ascella sinistra, ma, incurante della gravissima ferita, afferra il mo-

schetto, risponde per tre volte agli spari, reclina la testa e cade.

La morte ha mirato bene, lo ha preso al cuore. Un cuore di 26 anni, pieno di sangue puro, pieno di Dio, di famiglia, di Patria.

Gli hanno dato solenni encomi, medaglie, laurea *ad honorem*, hanno scritto di lui con ammirazione entusiastica; hanno dato il suo nome ad una via di Asmara ed al piccolo forte presso il quale è caduto; ma le sue ossa sono laggiù, come granelli di sabbia contesi alla dispersione, al furore dei venti, delle acque, delle belve dalla carità di una tomba, consacrata dalla Religione e dall'amore del suo capo e dei suoi Dubat.

Vorremmo poter accerchiare il suo sepolcro, punto grigio nell'immensità africana, con una aiuola di nostri fiori, vorremmo avvolgerlo nel canto delle canzoni del nostro risorgimento imperiale; ma possiamo conversare con Lui, presente nel ricordo che gli è dedicato nelle aule del nostro Istituto Tecnico, vivo nel pensiero e nel cuore dei Superiori, Professori e compagni, nella rievocazione gloriosa di quest'ora.

E' qui, e vi ringrazia per le vostre preghiere di cristiano suffragio, per il vostro tributo di ammirazione, ma sopratutto per la promessa di imparare, anche dal suo sacrificio, che non è degno di professare una fede (o religiosa o civile), chi non è pronto a dare la vita per essa.

✠ CESARE BOCCOLERI
Vescovo di Terni e Narni.



Autorizzazione Regia Prefettura Milano N 9366 del 25-2-1936

RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse Lire 4,50
Buste di 3 compresse Lire 0,80

Qualità - Responsabilità - Doveri.

Si legge nel Santo Vangelo che, avendo udite Giovanni le opere del Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: « Sei tu colui che ha da venire o aspetteremo un altro? ».

E Gesù rispose loro: « Andate a riferire a Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, *ai poveri si annunzia la buona novella* ».

Gesù, quindi, per dare il segno più caratteristico della sua Divina Missione di Redentore, indica ai messi di Giovanni Battista le grandi meraviglie, che essi avrebbero dovuto annunziare a Giovanni; ma riserva, per ultima, la grande meraviglia, il grande segno prodigioso della sua Divinità: *i poveri sono evangelizzati.*

Ecco, quindi, la grandiosa importanza della evangelizzazione, cioè a dire, in termini più propri e più chiari, dello studio e della diffusione del Catechismo, della parola di Dio: essa costituisce il segno più caratteristico della Missione del Divino Maestro.

Ed a coloro che si fanno diffusori della parola di Dio, apostoli del Catechismo, a coloro che spezzano il pane spirituale della fede, Gesù promette la vita eterna.

E' a tutti nota la delicata novella « *Dio e amore* », dovuta alla penna di un grande scrittore russo: Leone Tolstoi.

Martino, umile e pio calzolaio di Mosca, meditando sulla parabole del Vangelo, in cui Gesù rimprovera il fariseo di non averlo ricevuto con onore nella sua casa, chiede a se medesimo che cosa egli potrebbe fare se il Divino Maestro venisse a visitarlo. E di notte, mentre egli riposa le stanche membra dalla quotidiana fatica, ode bussare all'uscio e quindi una distinta voce come di qualcuno che lo chiama e che infine gli annunzia che il giorno seguente sarebbe venuto a trovarlo.

La mattina successiva il povero Martino, che, curvo, sta ad attendere al suo lavoro, distratto solo dalla promessa della Voce notturna, osserva Stefano, povero vecchio, intento a spazzare la neve, il quale, tremante dal freddo, di tanto in tanto, si ferma a riposarsi ed a fregarsi le gelide mani.

Martino sente compassione per il povero vecchio, lo invita ad entrare nella sua stamberga, gli spazzola la neve, che quegli aveva addosso, lo riscalda, gli offre una tazza di fumante tè, e poi una seconda e lo conforta con opportune parole di rassegnazione e di coraggio, ispirate a vera carità cristiana.

Dopo del povero spazzaturaio è la volta di una giovane donna, pallida e macilenta, la quale, estenuata dal freddo ed avvilita dalle grida di un bambino, che reggeva nelle sue braccia, si appoggia, sfinita, nei pressi della finestra di Martino; il quale la invita a favorire nel suo bugigattolo, le offre, togliendolo al suo magro pasto, del pane, ricopre la povera donna di un suo mantello; ed infine quella si allontana, benedicendo Iddio.

Poi l'attenzione del pio Martino è richiamata dalle grida di un monello; il quale, profittando della disattenzione di una venditrice di mele, gliene prende una, tentando di fuggire. Ma la vecchia afferra il ragazzo e vuole consegnarlo alle guardie. Martino interviene, induce la donna a perdonare il ragazzo, gli fa comprendere il male, da lui fatto; e questi finisce col pentirsi, col chiedere perdono alla povera donna e si offre di trasportarle la cesta, troppo pesante, per le sue esili spalle.

Viene la sera; e Martino torna a prendere il Vangelo, per fare la sua meditazione; e, nella penombra del lumicino, si ripresentano: Stefano lo spazzaturaio, la donna col bambino nelle braccia ed infine il ragazzo e la vecchia. Le visioni si di-

leguano e Martino riapre il Vangelo e legge: « Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno, preparatovi fin dalla fondazione del mondo: perchè ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere: fui pellegrino e mi ricettaste; ignudo, e mi copriste: infermo e mi visitaste: carcerato e veniste da me ».

Gesù, quindi, in premio a Martino, che aveva spezzato allo spazzaturaio, alla giovane donna, ed al monello il pane materiale che gli stessi aveva dissetati alle sorgenti della Divina Parola, promette la vita eterna.

Ecco il guiderdone, che il Maestro promette ai propri apostoli, a coloro che, vivendo e praticando la vita cristiana, divengono altoparlanti della parola di Dio.

* * *

Purtroppo, però, non tutti attribuiscono alla cultura religiosa, al Catechismo l'importanza che merita; ignorando che essa è il presupposto necessario della Fede, della morale e della grazia, cioè della salvezza eterna. Molti, anche uomini colti ed eminenti, attribuiscono poco interesse all'istruzione religiosa, e allo studio delle verità della Fede; onde è possibile vedere persone, le quali si professano cattoliche, condurre la loro vita, in una maniera niente affatto consona alla religione, che dicono di professare.

Ci capita, pertanto, di vedere, attraverso l'esame delle varie manifestazioni della vita religiosa, che queste si compiono male o si compiono a metà; effetto questo della ignoranza religiosa e della mancata istruzione catechistica senza della quale, non potendosi operare il ricambio nel corpo mistico, si vive una vita spiritualmente anemica.

Altri ritengono che la religione e le verità rivelate siano delle cose da donnicciuole, e rifuggono perciò dallo studio del Catechismo e dalle pratiche della vita religiosa.

Non è fuori posto qui, richiamare un episodio storico:

Un signore frequentava in Firenze la Chiesa di S. Marco. Una domenica vide entrarvi tre vecchi; due dei quali, essendo ciechi, erano condotti a mano, uno da un servo e l'altro da un fanciullo. Andarono ad inginocchiarsi nella Cappella di Sant'Antonio. Uscì la Messa e l'ascoltarono con gran devozione. Quel signore, avendoli conosciuti, si collocò in faccia a loro e li ammirò per l'ottimo spirito, di cui diedero prova. Finita la Messa, li aspettò fuori sui gradini della Chiesa, per rivederli.

Un suo conoscente, addetto al ministero, essendoglisi avvicinato, gli disse: — Che fai qui? sei stato forse alla Messa?

Ed avendo avuta risposta affermativa, soggiunse che era tempo di abbandonare tali pregiudizi, corredo dei soli sciocchi.

In quel momento ecco che compariscono i tre vecchi, ed il credente disse all'incredulo:

— Li conosci questi tre uomini?

— No — rispose.

E l'altro: — Quello che è nel mezzo è Alessandro Manzoni, quello a destra Gino Capponi ed il terzo Tommaseo. Sono stati tutti e tre alla Messa e l'hanno ascoltata da uomini di fede. Io preferisco essere sciocco con loro, anzichè savio con te.

Su che cosa basava il suo sprezzante rilievo quello sfacciato superbo? Unicamente sulla sua ignoranza.

La scienza, difatti, rappresentata da tre illustri uomini, stava contro di lui.

Di Alessandro Volta, poi, si racconta come egli non disdegnasse di insegnare il Catechismo ai ragazzi della sua parrocchia.

* * *

Molti si domandano: A che serve l'istruzione religiosa? Ce ne dà la risposta un episodio.

Il Cardinale Mermillod, un giorno, appena disceso dal pulpito di una Chiesa di Ginevra, vide avvicinarsi un giovine, che baciandogli la mano, disse: — Se sapesse quanto bene mi ha fatto. — Ed il Cardinale: — Io non vi conosco e non so che bene abbia potuto farvi.

Ed il giovine: — Ebbene, ve lo dirò subito. Io sono un povero macchinista,

costretto a viaggiare senza riposo, senza fede, senza speranza. Per questo la vita m'era venuta a noia e decisi di finirla, ma in modo che i giornali avessero a parlare di me. Accrescerò, dicevo a me stesso, il vapore alla locomotiva e manderò alla malora me e tutti i viaggiatori. Mentre ero fisso in quest'idea, entrai in Chiesa e sentii Vostra Eminenza a predicare il Paradiso e la Giustizia di un'altra vita. Trovai giusto quanto dicevate, e mutai proposito, e tornai alla fede dei miei primi anni. Ecco quanto avete fatto per me; è ben giusto quindi che io vi baci la mano.

A che serve l'istruzione religiosa? Chiediamolo ai viaggiatori di quel treno, del quale poco dopo prese la guida il macchinista del Cardinale Mermillod!

Il Catechismo serve per risolvere tutti gli interrogativi che si presentano nel mondo sconvolto dagli odi, dalle passioni, dagli egoismi, dai desideri di vendetta; serve a darci la ragione della vita; serve a farci vivere da cittadini onesti e coscienti; serve per farci divenire rigidi osservatori dei nostri doveri verso Dio, verso noi stessi, il prossimo, la Patria! Serve a chiarirci il mistero della nostra esistenza!

Se difatti vogliamo ricercare l'origine della vita e dell'uomo, affidandoci alla sola scienza, allora brancoleremo nel buio; ma basta aprire la prima pagina del Catechismo, perchè la parola della Fede ci illumini. Qual'è difatti la molla che, nella vita sociale, ci spinge ad accettare le norme, poste dagli uomini, se non il Catechismo, che ci insegna a vedere nelle autorità costituite coloro che hanno la loro autorità da Dio?

E nella vita familiare, forse sarebbe possibile la concordia e l'armonia, fra tanti elementi eterogenei e tanti caratteri diversi, se il Catechismo non ci insegnasse che l'autorità del capo di famiglia deriva direttamente da Dio?

Il Catechismo risolve tutte le questioni più vitali della vita sociale, e rende sociale la vita stessa.

Cercate, difatti, di bandire il Catechismo dalla vita sociale. Ne vedrete subito i risultati. Osservate il Messico, la Russia, la Spagna. Dalle dette Nazioni, per fare trionfare il comunismo, si è dovuto bandire l'idea di Dio.

E basterà richiamare, al riguardo, un esperimento, fatto nel 1823 negli Stati Uniti da Roberto Owen. Costui, non avendo trovato alcuna città senza Dio, pensò di fondarne una, per conto proprio. Spese molti milioni e vi riuscì. Dopo dieci anni erano sì numerosi i delitti di quel popolo, che l'esercito degli Stati Uniti dovette disperderlo. Si chiamava Nuova Armonia ed era diventata una nuova bolgia d'inferno.

* * *

Lo studio di questo piccolo grande libro, che si chiama Catechismo, è quanto di più umano possa esistere, perchè risponde ai quesiti ed alle esigenze del cuore umano; è quanto di più divino ci sia, perchè in esso è Dio che ci parla. Il Catechismo è il libro per tutti, per i bimbi e per gli adulti di qualunque condizione sociale.

Il Catechismo ci insegna a ben vivere ed a ben morire, e se vi sono uomini che non credono è perchè hanno capito le estreme conseguenze; perchè il Catechismo insegna loro a vivere una vita diversa da quella che conducono.

A tal riguardo richiamo l'episodio di Melantone, un capo dei protestanti. Costui venne richiesto dalla madre quale fosse la religione migliore, dove potesse finire in pace i suoi giorni. Il figlio spregiudicato, davanti alla vecchia madre, nella tragica ora, in cui doveva lasciarla per sempre, rispose: — Mamma, la mia religione è molto comoda per vivere; ma la religione cattolica è più sicura per ben morire.

Chi vive il Catechismo vive nella Chiesa e con la Chiesa; sa la strada del dovere che deve percorrere e conosce la fonte della Grazia, a cui ricorrere per sostenere lo spirito nella dura lotta.

(Segue)

Avv. Carmelo Fortino.

DALLE NOSTRE UNIONI

TORINO-CASA MADRE
Nozze d'argento

Il Cav. Lionetto Quochi e la consorte sua Eugenia Ligtwood hanno festeggiato domenica 17 dicembre le loro Nozze d'argento.

Nella Cappella Pinardi, divenuta per la circostanza tutto un trionfo di fiori e di luci, fatta più intima e più raccolta da musica squisita veniva celebrata una Messa, mentre ai festeggiati facevano corona parenti, amici ed ex allievi imploranti presso il Signore copia di grazie e di celesti benedizioni.

D. Pavese portò loro durante e dopo la funzione il compiacimento dei Salesiani e dell'Unione Ex Allievi, dove il Cav. Quochi è membro del Consiglio direttivo.

Il Sig. D. Ricaldone indirizzava agli ottimi Coniugi una lusinghiera lettera di felicitazioni e di augurio, e noi ci uniamo all'amato Rettor Maggiore nel voto che con la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco essi possano celebrare tra altri 25 anni le loro Nozze d'oro, indi le Nozze di diamante.

ROMA (Sacro Cuore)

Come ogni anno, il 26 novembre u. s., gli Ex Allievi dell'Istituto S. Cuore di Roma si sono adunati numerosi nel Presbiterio della Basilica del S. Cuore per commemorare i loro superiori e compagni defunti ed innalzare suffragi per le loro anime benedette.

In seguito all'adozione dei nuovi orari di ufficio e di lavoro, la funzione si è dovuta tenere alle ore 12,30, e malgrado l'ora non troppo favorevole, oltre un centinaio di soci intervenne da ogni parte di Roma per assistere alla Santa Messa celebrata dal loro Assistente D. Ripoli Luigi ed ascoltare la parola del Direttore dell'Istituto Sacro Cuore, D. Luigi Colombo, che con affetto di padre e maestro parlò dei cari defunti, specialmente di quelli che nella grande guerra diedero la loro vita per la grandezza d'Italia.

Rilevato lo scopo dell'adunata ai piedi dell'Altare del S. Cuore per pregare e stare uniti a coloro che ci hanno preceduti nella vita eterna, ha spronato tutti a conservare nel cuore gli insegnamenti di D. Bosco Santo per vivere della vita di Cristo Gesù, che, solo, può darci il premio delle nostre fatiche, come l'avrà dato a coloro per i quali oggi invochiamo pace e riposo.

Terminata la funzione con la Benedizione Eucaristica e la recita di speciali preghiere per i defunti, si recarono tutti, in mesto corteo, avanti alla lapide che nell'atrio dell'Istituto ricorda la numerosa falange degli Ex Allievi del S. Cuore che diede il suo sangue per la grandezza della Patria.

Dopo qualche minuto di commosso raccoglimento, recitato il « De Profundis », lasciarono il caro Istituto, salutati con parole affettuose dal Direttore Sig. D. Luigi Colombo e dal Presidente generale della Federazione Commendator Arturo Poesio, che volle essere presente alla funzione sempre cara al cuore di tutti gli Ex Allievi.

NIZZA MONFERRATO

Si è tenuto il 12 novembre l'annuale Convegno degli Ex Allievi, onorato dalla presenza del Rev.mo Sig. D. Antonio Mainero, Ispettore. La S. Messa, celebrata dal Sig. Ispettore, fu ascoltata da un buon numero di Ex Allievi, i quali fecero in unione dei giovani dell'Oratorio la S. Comunione.

Dopo la S. Messa, nella sala dell'Oratorio si tenne la riunione, in cui parlò il Rev.mo Sig. D. Giuseppe Ravetti, Direttore, invitando gli ex allievi a far sempre regnare Dio nelle loro case, adornandole, oltre che di virtù domestiche, anche del Crocifisso.

Il Sig. D. Luigi Ricaldone propose che, se-

guendo le direttive del Rev.mo Superiore Generale, si iniziassero i corsi di Catechismo anche per gli ex allievi, svolgendo il programma annunziato su « Voci Fraterne », e la proposta venne accettata, stabilendo le lezioni due volte al mese.

Il Sig Presidente diede un breve resoconto dell annata e manifestò il desiderio che si rinnovassero le cariche sociali.

Chiuse il Sig. Ispettore bene augurando all'ill.mo Sig. Notaio Rebuffo per la nuova carica di cui fu insignito, Commendatore di S. Silvestro, lodando le iniziative degli ex allievi ed invitando tutti a lavorare sempre secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco.

MESSINA

Domenica, 26 novembre, vi fu l'Assemblea generale degli ex Allievi Salesiani nell'Oratorio « Domenico Savio » di Via Lenzi, dove ha sede la loro Unione.

Con pensiero delicato i Soci erano invitati ad assistere, alle ore 10, nella Chiesa del Santissimo Salvatore, ad una Santa Messa che veniva celebrata per tutti i compagni defunti: non mancarono sante Comunioni da parte di alcuni.

Raccoltisi quindi i Soci in una vasta sala del detto Istituto, venne sviluppato il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni della Presidenza - Conferenza dell'Avv. Carmelo Fortino sul tema: *L'ex Allievo di D. Bosco apostolo del Catechismo qualità, responsabilità, doveri* - Elezione del Presidente e del Consiglio ».

Prese dapprima la parola il Dott. Cav. A. Rizzo, professore della R. Università di Messina, Presidente dell'Unione. Dopo aver fatto un breve resoconto dell'attività sociale svoltasi nell'anno passato, raccomandò in particolare d'intervenire sempre più numerosi alla pia pratica dell'Esercizio della buona morte, stabilita nella sera dell'ultimo sabato di ogni mese, alla quale è già consolante il concorso. Dopo di che presentò l'oratore, il simpaticissimo Avv. Carmelo Fortino, che tanta parte ha preso sempre all'Unione degli ex Allievi Salesiani.

Il tema da lui svolto ebbe una ragione speciale: risponde alla parola d'ordine del Rettor Maggiore dei Salesiani per preparare i festeggiamenti del primo centenario (che verrà celebrato nel 1941) degli inizi dell'Opera Salesiana; e cioè di quel Catechismo fatto da Don Bosco a quel povero giovane, Bartolomeo Garelli (ignorante del tutto delle più elementari nozioni cristiane) nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino, proprio il giorno dell'Immacolata, or son cent'anni: con quel Catechismo cominciò D. Bosco i suoi Oratori Festivi; donde poi tutto il resto. Orbene, il Rettor Maggiore vuole dare a questi festeggiamenti un'impronta tutta catechistica. Perciò gli ex Allievi sono stati invitati a ravvivare in loro lo spirito catechistico che animò il loro Padre S. Giovanni Bosco.

E' inutile dire come l'Avv. Fortino seppe sviluppare magnificamente il suo tema. Dimostrata dapprima l'importanza del Catechismo, egli indicò come l'ex Allievo debba da S. Giovanni Bosco apprendere quelle che sono le caratteristiche dell'apostolato catechistico, il quale gli viene dal solo fatto di avere appartenuto alla sua scuola. E di qui anche la responsabilità: chi ha ricevuto deve dare, e dare come meglio può, e più che può. Il che comincia nel seno della famiglia, e poi, se le occupazioni lo permettono, anche coadiuvando l'opera dei Parroci e del Clero in generale. E come doveri, rilevò specialmente quello di continuare la propria cultura religiosa, perchè nessuno può dare ciò che non ha; poi la necessità di adattamento alla mentalità di quelli che si vogliono istruire, cui però devesi specialmente porgere l'esempio di una vita veramente cristiana.

L'oratore, seguito con intensa attenzione e spesso interrotto dalle aprovazioni unanimi dell'assemblea, fu alla fine vivamente applaudito.

Non ci fermeremo sul terzo punto dell'ordine del giorno. L'assemblea ad acclamazione approvò le proposte del Sig. Direttore dell'Istituto, Sac. Prof. D. Aidala Giuseppe. Venne così rieletto Presidente il Dott. Cav. A. Rizzo, così benemerito dell'Unione e tanto amato da tutti; e con lui quasi tutti gli antichi membri del Consiglio Direttivo. I cambi furono dovuti al desiderio di rendere con degli elementi nuovi sempre più attiva l'Unione.

Dopo di ciò prese la parola il Sig. Direttore Prof. D. Aidala, che, movendo dal Vangelo del giorno, disse come dobbiamo tenerci

pronti al giudizio di Dio incoraggiando tutti a vivere di vita cristiana.

Alla fine il Presidente Prof. Rizzo offrì un vermouth a tutti i Soci.

La fraterna fusione degli animi, che è caratteristica di queste riunioni, venne così suggellata da quest'atto di cordialità dello zelante Presidente.

Alla sera, poi, nel teatrino dell'Istituto venne recitata una brillante commedia del Burlando, che per parecchie ore tenne allegro l'imponente pubblico che vi assisteva.

TREVIGLIO

— Sabato, 17 dicembre, presenti numerosi ex Allievi, il Cav. D. Maggioni, di Treviglio, rievocò la bella figura del primo Direttore e fondatore del Collegio, Don Cottrino. Ad onorare la sua memoria venne deliberato di offrire al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino un contributo ai suoi restauri, destinandolo a un'opera che ne porti il nome scolpito. Ai soci anziani che conobbero Don Cottrino il dovere di concorrere con qualche offerta.

— Nella seduta del Consiglio e all'assemblea dei soci di Treviglio, venne decisa la riunione mensile nella quale verranno tenute lezioni di carattere catechistico. Si prega di non mancare.

— Siamo alle feste di del Natale e Capo d'Anno! Soci, vi rinnoviamo gli auguri; contraccambiateli con un'offerta alla Cassa Benefica. Ecco intanto il primo esempio: Cavalier Carlo Spreafico, L. 50.

— Ai Soci fu spedita la consueta circolare colla relazione del lavoro compiuto, con gli auguri e calendarietto colla strenna del Rettor Maggiore.

Ricordare...

PER « VOCI FRATERNE »

« VOCI FRATERNE » vengono inviate di diritto ai Soci che sono in regola con la rispettiva Unione. Gli altri Ex Allievi che desiderassero riceverle, possono inviare alla Direzione del Periodico (Via Cottolengo, 32) l'importo annuale di Lire SEI, o semestrale di Lire TRE, indicandoci l'Unione a cui sono iscritti.

INDIRIZZI

Cambiando domicilio, gli abbonati dovrebbero indicarci il cambiamento avvenuto, con inviarci la fascetta debitamente corretta o almeno indicarci l'Unione a cui appartengono. Ci dispiace vedere ad ogni spedizione NUMERI DI RITORNO perchè il destinatario non si è curato di segnalarci il cambiamento di domicilio.

COLLABORAZIONE

E' l'invito che rivolgiamo ancora a tutti gli Ex Allievi di buona volontà che vogliono mettere a profitto delle Unioni la propria esperienza e ingegno.

Ogni Unione ha certamente un buon numero di persone colte, pratiche di organizzazione e soprattutto della vita: non dovrebbe essere cosa difficile procurarci un articolo, almeno ogni due mesi. E basterebbe perchè il Periodico pigliasse un'aria più disinvolta e divenisse più interessante. Il programma è noto a tutti e gli argomenti da trattare abbondano: nessuno dei nostri amici dovrebbe trovarsi impacciato.

Sarebbe il nostro sogno, che il Periodico vostro avesse la più ampia collaborazione vostra.

Movimento demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Settembre		Ottobre
Nati	1445		1401
Morti	1017		1246
Aumento popolazione	428	Aumento popolaz.	155

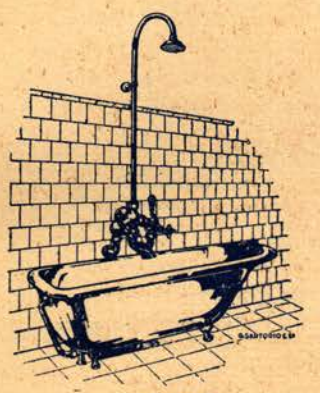
Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G Volante, Torino, il 12 gennaio 1940 XVIII.

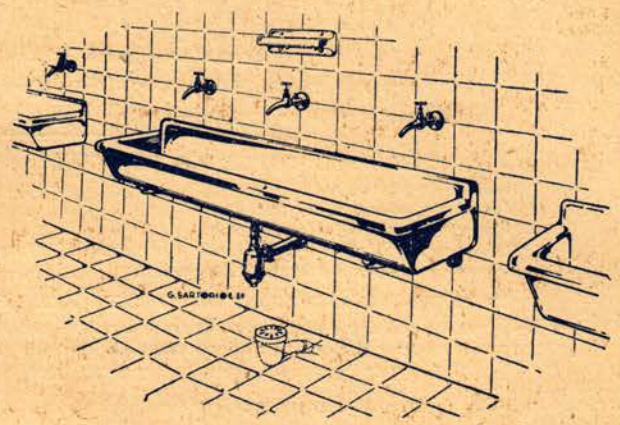
g. SARTORIO e f.lli

IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

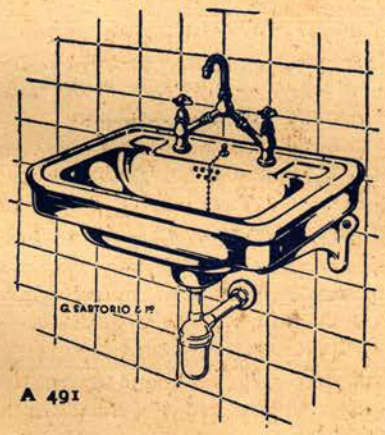
Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 -
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



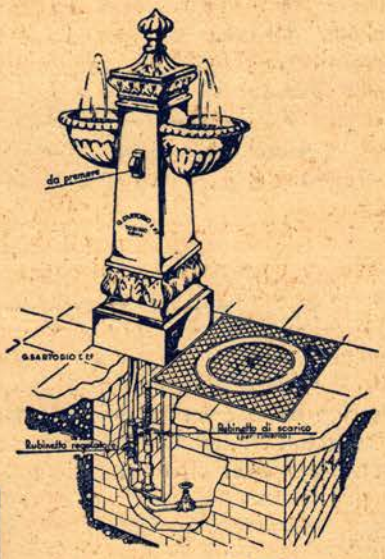
A 195



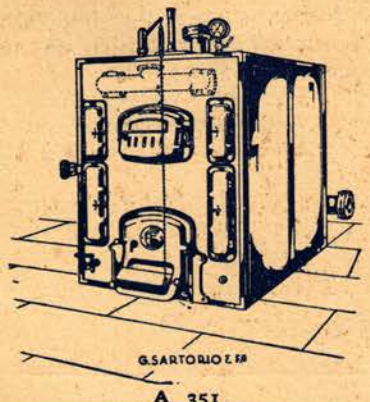
A 205



A 491

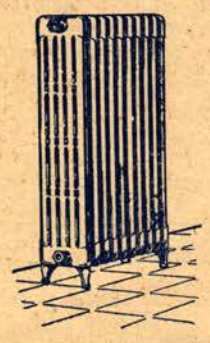


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.